



L'omino di pan di zenzero



— Tommaso! — esclama la mamma aprendo il forno.

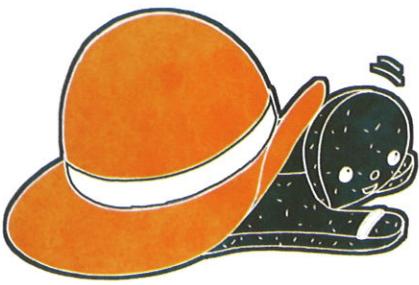
— Guarda com'è bello il nostro omino di pan di zenzero! Ora scotta, lasciamolo sul davanzale della finestra a raffreddare.

— Ma cosí scapperà, — ribatte Tommaso.

La mamma sorride. — Stai tranquillo, succede solo nelle fiabe!

— Questo lo pensate voi... — sussurra l'omino di pan di zenzero.

Una volta messo fuori, subito l'omino attraversa di corsa tutto il giardino. Con i piedini caldi, scioglie la neve



lasciando le sue impronte, finché arriva davanti a un grande pupazzo di neve. – Buongiorno, – esclama l'omino di pan di zenzero. – Come va?

Il pupazzo di neve risponde: – Ho un po' freddo...

– Se mi fai entrare sotto il tuo cappello, ti riscalderò la testa, – propone l'omino.

– Come sei gentile! – dice il pupazzo di neve. – Allora, forza, sali!

Dall'alto, l'omino di pan di zenzero vede Tommaso che, uscito in giardino, grida a gran voce: – Ehi, omino di pan di zenzero! Dove sei?

– Evviva, giochiamo a nascondino! – esclama l'omino, che corre a nascondersi sotto il cappello.





Tommaso, intanto, segue le impronte nella neve: come si diverte!

Arriva davanti al pupazzo di neve.

– Da che parte sarà andato? – si domanda Tommaso.

Il bambino guarda a destra, poi a sinistra, ma non c'è nessuno. Poi osserva il pupazzo di neve. Il cappello gli è scivolato sugli occhi. Tommaso fa per raddrizzarlo, ma quando lo solleva... Oh, che sorpresa!

– Mi sono nascosto bene, vero? – esulta l'omino di pan di zenzero, tutto contento. – Lo rifacciamo?

– D'accordo, – risponde Tommaso, – ma prima torniamo in casa. Qui fuori fa troppo freddo!



